

Contenuto: vedi p. 32

Da quando l'antica Profilosofia greca, un movimento filosofico tra il -450 e il -350, ha incorporato la retorica, nella sua forma di allora, nella filosofia, un corso di 'Retorica' nel contesto della filosofia è stato 'normale'. Eppure la retorica di oggi è un fatto molto recente. Perché? Perché sotto l'influenza di una certa forma di razionalismo moderno e come risultato del mancato aggiornamento della retorica tradizionale, la disciplina della 'retorica' è scomparsa, soprattutto nel secolo scorso.

Il lemma.

Lemma" significa "definizione provvisoria". Come lemma della retorica, si può applicare il termine "competenza linguistica". Si conosce l'espressione "essere ben dotato".

Si può anche introdurre il termine 'rapport'. Così che 'retorica' significa 'teoria del linguaggio' o 'teoria della comprensione'.

Gli 'elementi'.

'Elemento' significa sia 'parte' o 'membro' che 'premessa' (in quest'ultimo senso coincide con 'premessa'). "Elementi di retorica" significa quindi "le parti o istanze che devono essere messe davanti se si vuole comprendere il termine 'retorica'".

Questo implica che si dovrebbe discutere **a.** tutta la retorica, **b.** tutta la retorica e **c.** la totalità di tutta la retorica per essere enciclopedicamente completa. Cosa che nessuno può fare. Il che non è nemmeno necessario per il nostro scopo qui.

È per questo che i capitoli porteranno il nome di 'campione', cioè 'tenere' nella totalità della retorica, nella totalità di tutte le retoriche.

A **proposito**, questa è un'applicazione del metodo induttivo (= generalizzare o generalizzare).

La filosofia è ontologica.

La distinzione essenziale tra il sapere ordinario, il sapere scientifico da un lato, e il sapere filosofico dall'altro, sta nel carattere ontologico di ogni vero filosofare. Ontologia" significa "teoria della realtà". Parla della realtà come realtà. Nella lingua greca antica, fa emergere "l'essere in quanto essere".

Questo può essere fatto in due modi.

a. La realtà è data (fenomeno, tutto ciò che si mostra).

b. Attuale" è anche tutto ciò che corrisponde ai compiti che i dati contengono.

Hegel, il pensatore tedesco, ha introdotto molto chiaramente questo secondo significato di “realtà”. Corrisponde alla dicotomia “compito (= dato + problema) / soluzione” già usata dai matematici antichi. È reale (cioè fedele alla realtà) quella soluzione che soddisfa sia il dato che la richiesta o il problema.

Applicato.

a. La retorica, almeno a partire dagli antichi sofisti, è un dato e quindi “reale” in senso fenomenico.

b. La retorica degli antichi sofisti rispondeva già a un bisogno (=problema): era un elemento di educazione alla cittadinanza “sana”. Coloro che erano “ben dotati” potevano “affermarsi” nell’“agorà”, l’assemblea pubblica, o al tribunale o semplicemente in qualsiasi discussione. Per alcuni sofisti, che erano già stati sradicati, ‘retorica’ divenne un sinonimo di ‘affermarsi attraverso lo spesso e il sottile, fino alla spregiudicatezza ma ‘esperto’.

Oggi, sempre più specialisti di marketing (esperti di vendita) stanno scoprendo il vero valore della retorica antica: già nell’antichità aveva il carattere di “vendere la merce” (prima di tutto nel senso di “convincere il prossimo”, “persuadere il prossimo”).

L’attuale “analfabetismo”.

Per illustrare l’utilità attuale della formazione retorica, ecco cosa possiamo fare.

1.-- M. Tores (Washington), 90 millions d’Américains à demi illettrés, in: Journal de Genève/ Gazette de Lausanne 13.09.1993.

“Il rapporto allarmante è stato ripreso da tutta la stampa americana: quasi la metà degli adulti americani - circa 90 milioni - leggono e scrivono così male che è un vero handicap per il loro lavoro.

Il Congresso ha ordinato uno studio nel 1988. “L’alfabetizzazione degli adulti negli Stati Uniti” è costato 14.000.000 di dollari. 26.000 adulti sono stati sottoposti a screening come campione.

I risultati confermano i timori espressi più volte da insegnanti e reclutatori: 90.000.000 di adulti sanno a malapena compilare il modulo di sicurezza sociale. Non possono scrivere una lettera per informare la banca di un errore nella fattura. Non possono calcolare la differenza di prezzo tra due prodotti. Non possono calcolare la differenza tra il prezzo regolare e il prezzo del solvente.

Non riescono a decifrare le tabelle delle partenze dei treni. Quaranta milioni di adulti non sanno individuare un incrocio su una mappa della città. Solo il 20% di loro sa usare un articolo di giornale per calcolare il costo medio della crescita di un bambino. - Questi sono alcuni dei dati.

A proposito, nonostante tutte le riforme educative qui, molti educatori hanno l'impressione che le cose non saranno molto meglio da noi nel tempo!

2.-- *F. Mansour, Ces universitaires qui ne savent pas écrire*, in: *Journal de Genève/Gazette de Lausanne* 05.09.1994.

La Facoltà di Lettere, in Svizzera, sta introducendo un certificato finora sconosciuto: “*Tecniche di comunicazione scritta*”. Obiettivo: riempire i vuoti nei “campi qualificati”!

È irrealistico credere che le scuole (in Svizzera), comprese quelle superiori, insegnino le competenze linguistiche che sono richieste oggi. “In generale, gli studenti hanno enormi difficoltà nell'ordinare i paragrafi di un testo e nel redigere un testo.

Detto dell'articolo. -- “È sufficiente un diploma universitario per dimostrare la competenza linguistica (in francese)? La risposta è chiaramente no!

a. Alcuni professionisti: “La maggior parte degli studenti lotta con problemi enormi per far scrivere un trattato”.

b. Troppe persone non sono in grado di padroneggiare le tecniche di lettura e scrittura richieste dalla loro professione. Da qui il nuovo certificato. Viene rilasciato a tutti coloro che, come professionisti o come laureati, imparano a redigere un testo: un bollettino, un foglio, una comunicazione, un articolo, un dossier.

Alla faccia dei due campioni. Ora le spiegazioni.

1.-- *Christopher Lasch, La cultura del narcisismo* (1978), che non approfondiremo qui, analizza un fattore, cioè il narcisismo o l'autostima.

2.-- Il più recente “irrazionalismo”. Quello che si può chiamare “anti-intellettualismo” (l'avversione a tutto ciò che è razionale) iniziò già con lo Sturm-und-Drang e parte del Romanticismo (1790+).

Il culto del genio, l'individualismo e il primato dei sentimenti (all'interno dello Sturm-und-Drang questo andava verso una sorta di nichilismo prematuro (riduzione dei valori razionali tradizionali e soprattutto moderni)) hanno portato a una sorta di sottovalutazione, anzi di disprezzo, di tutto ciò che è razionale.

3.-- Il vecchio positivismo, guidato da A. Comte (1798/1857), è caratterizzato da una sottovalutazione di tutto ciò che è linguaggio, anche nel lavoro scientifico.

4.-- La 'controcultura' (anticultura), a partire dai Beatnik (1950+) e dagli Hippies e Yippies (1962+), negli USA e anche da noi, è stata profondamente anti-intellettualista: la 'ragione' e la 'razionalità' erano considerate i fattori di morte all'interno della società stabilita, 'razionalista'.

Inoltre i manuali, invece di "aggiornare" la vecchia retorica, cioè adattarla all'attualità in via di sviluppo, si sono bloccati in rappresentazioni superate. Tanto che il termine "retorica vuota" è diventato un luogo comune.

Così tanto per alcuni elementi all'opera nel declino della retorica tradizionale.

La rinascita.

Un'opera come *S. IJsselinck/G. Vervaecke, Renaissance of Rhetoric*, Leuven, Leuven University Press, 1994, delinea la recente ascesa. L'importanza della retorica per l'uomo di oggi, la retorica nella comunicazione visiva, la teoria dei segni (de Saussure) nella retorica antica, la tropologia (metafora/ metonimia/sineddoche) nel linguaggio retorico ecc. Questi temi multipli mostrano le molte parti o aspetti dell'unica retorica.

Tra i fattori dobbiamo citare *Brigitte Hernandez, Voyage en librairies*, in: *Le Point* 1167 (28/01/1995), -- Nel corso del 1993, l'importo del mercato del libro, in Francia, in termini di editoria, distribuito attraverso le librerie, era di 22 miliardi di franchi francesi (+ x 6,25 BFr). Sono stati pubblicati circa 40.000 titoli (17.000 nuovi libri, ristampe). 9,6 milioni di copie vendute - in altre parole, la gente legge! Molto più che mai.

Altri elementi.

Opere come *Ch. Perelman/L. Olbrechts-Tyteca, Traité de l'argumentation* (1958) o *St. Toulmin, The Uses of Argumentation* (1958) misero in moto una vera e propria rinascita, quasi, comunque, un aggiornamento della retorica antica.

Dopo tutto, si può anche definire “retorica” come “l’abilità di fare un’argomentazione”. Quindi, ogni manuale di retorica contiene un saggio argomentativo.

Un certo neo-sofisticismo, da P. Nietzsche (1844/1900) in particolare, si concentra sulla retorica a tal punto che persino i testi scientifici sono esaminati per la loro competenza linguistica e la filosofia è semplicemente ridotta a una forma di ‘letteratura’ e ‘retorica’.

Pensatori come J. Derrida (1930/....) spingono questo attraverso una “decostruzione” delle pretese della scienza e specialmente della filosofia alla verità oggettiva e universalmente valida. La retorica diventa così l’intuizione onnicomprensiva.

La critica più recente della scienza contribuisce anche a disfare le pretese della scienza. Si può leggere ad esempio A. Chalmers, *Wat heet wetenschap?* (*On the Nature and Status of Science and its Methods*), Boom/Amsterdam, 1981-1; 1984-3 (// *What is This Thing Called Science?*, St. Lucia, University of Queensland Press, 1976). L’induzione è centrale.

Il falsificazionismo di Popper (ciò che è falsificabile può contenere la verità oggettiva), i programmi di ricerca di Lakatos, i “paradigmi” di Kuhn (cioè modelli validi del lavoro scientifico, -- validi agli occhi ... comunità di ricerca in evoluzione), l’anarchismo di Feyerabend sulla conoscenza della verità sono altrettante critiche che “demoliscono” le alte pretese della “scienza”! Così che si ha l’impressione che anche il discorso scientifico sia solo retorico e non effettivamente una conoscenza strettamente oggettiva: l’argomentazione è più dei fatti oggettivi.

Tuttavia, questo non impedisce alla “scienza” di svilupparsi rapidamente nel frattempo: “Nel 1959, J. T. Thykouner pubblicò un *catalogo alfabetico* di tutte le scienze esistenti all’epoca: ne aveva trovate 1150. Ma ora ce ne sono certamente diverse decine in più”. (*I. Gérardin, Bionics (Link between biologist and engineer)*, World Academy (// *La bionique* (1968)), 7). Gli scienziati attivi - soprattutto gli esploratori - sembrano avere i loro “argomenti” per “credere” nel significato della scienza!

Conclusion: ciò che è stato abolito il secolo scorso, risorge dalle sue ceneri! La retorica sta fiorendo come mai prima d’ora.

Esempio 1.-- La tesi di un testo. (06/08)

Stiamo iniziando “in mezzo ai testi”! Presto ci sarà tempo e luogo per la teoria.

Leggiamo prima un testo sulla sua “proposizione” o “tesi” (lat.: propositio), cioè il giudizio che può riassumere tutto il testo. Ma prima il testo.

A.-- Riferimento bibliografico : *H. Bierhoff/S.J. Prais, Schooling as Preparation for Life and Work in Switzerland and Britain, National Institute of Economic and Social Research, 1995.*

Vedi come *L. Lema, A quoi est due la réussite des écoliers helvétiques*, in: *Journal de Genève/ Gazette de Lausanne* 07.03.1995, riassumendo.

1.-- Il fatto

Nel quadro di un esperimento internazionale di test, circa 75 domande matematiche sono state presentate a studenti di tredici anni (lIn.).

Risultato: gli studenti svizzeri hanno raggiunto una media che solo i migliori studenti britannici potevano raggiungere. A proposito: tutti gli altri paesi hanno ottenuto un punteggio inferiore a quello dei bambini svizzeri.

Per esempio: alla domanda “Quale numero naturale corrisponde a $5/8$?” 56/100 degli studenti svizzeri hanno risposto correttamente, mentre gli studenti britannici hanno risposto solo 13/100. Il che porta alla domanda, ovviamente.

2.-- La dichiarazione (elementi).

I ricercatori britannici hanno controllato. Ecco alcuni fattori.

(1) Gli inglesi hanno incontrato la tradizione educativa svizzera.

J.J. Rousseau (1712/1178; *Emile* (1762)) e *J.H. Pestalozzi* (1746/1827), sulle cui orme *J. Piaget* (1896/1980), - quest'ultimo noto per le sue opere sulla misura e lo sviluppo delle capacità del bambino, padroneggia il sistema scolastico.

Anche se tutta l'Europa, anzi tutto il pianeta, è stato sotto l'influenza di questi educatori, la Svizzera è indiscutibilmente il paese dove le loro idee si sono sviluppate nelle migliori condizioni.

(2) Ulteriori dettagli.

Questi sono i seguenti.

(2)a1.-- La sfera educativa.

Il manuale della scuola si distingue. L'insegnante vi si attiene. Può essere portato a casa dove è disponibile per i genitori.

Il manuale dà una struttura al lavoro scolastico dei bambini.

Al contrario, in Gran Bretagna c'è una “opposizione dottrinarica” a qualsiasi cosa che abbia anche solo l'odore di un metodo dal quale l'insegnante non si discosta.

(2) a2.-- *La direzione.*-- In Svizzera non c'è tensione tra ispettori, direttori e insegnanti. Questo crea un miglior clima comune. Questo favorisce il processo di apprendimento.

(2)b.-- *Le basi.*-- Il modello di base.

(2)b1.-- *Competenze di base.*

Il modello svizzero pone al centro le competenze di base, che costituiscono il piedistallo. Gli alunni devono acquisirli insieme. Infatti: viene data maggiore enfasi alle competenze elementari: solo quando queste sono acquisite da tutti gli alunni, l'intera classe va avanti. Tutti devono essere in grado di tenere il passo.

In Gran Bretagna, tuttavia, gli alunni sono più "lasciati a se stessi": l'attenzione è sullo sviluppo strettamente individuale di ogni alunno. Questo funziona bene per alcuni alunni. Ma in classi di venti o trenta alunni, tale educazione individuale è molto difficile se si vuole tener conto della capacità e dell'ignoranza di ogni alunno.

(2)b2.-- *Lavoro di gruppo a ferro di cavallo.*

Le classi svizzere lavorano con i gruppi. Tuttavia, i banchi sono di solito disposti a ferro di cavallo, centrati intorno all'insegnante, che rimane così fisicamente centrale - e l'individuo e il gruppo entrano in gioco.

Le scuole elementari britanniche si concentrano sul lavoro di gruppo. Le scuole elementari britanniche mettono il lavoro di gruppo al centro del loro curriculum. L'insegnante passa la giornata passando da un gruppo all'altro, lasciando troppo poco tempo per seguire ogni alunno individualmente.

(3)-- *Tradizione.*-- In Svizzera, le lezioni sono più tradizionali. Puntano al progresso, ma insieme, con tutti gli studenti che devono andare avanti. Immediatamente livellano le differenze tra studenti "buoni" e "meno buoni".

Cos'è un rapporto? È un tipo di testo. Presenta i punti principali il più fedelmente possibile (cioè è una descrizione). Se si tratta di un rapporto riassuntivo. Va in dettaglio, se si tratta di un rapporto dettagliato. Essere in grado di "coprire" è un'abilità di natura retorica.

Relazione e tesi.

Un buon rapporto riassume, che sia dettagliato o conciso. Questo riassunto sta in piedi o cade con l'affermazione. Come? Perché la tesi o la tesi stessa è il riassunto del testo!

Notate come ci sono due tipi di testi nella relazione.

Una storia.

Cos'è una storia? Una storia è una descrizione o rappresentazione di un evento. Ecco il fatto (la prova internazionale con il risultato sorprendente).

A proposito: una storia è composta da almeno due elementi fondamentali, il presagio e il seguito. Indicato da VT e VV.

Per esempio: "Quando Daisy arrivò, la signora divenne molto stanca". Il fatto che Daisy arrivi è già di per sé un pezzo della storia. Quel pezzo è messo in parole dicendo: "Arriva Daisy". Ma questo è solo il preludio alla vera storia. La vera storia inizia con ad esempio: "Quando Daisy arrivò, la signora si stancò molto". La prefazione (VZ) è il presagio e la post-sentenza (NZ) il seguito. Solo allora si ha un (nucleo di una) vera storia.

2.-- Un ragionamento.

Questo ragionamento è contenuto in quello che abbiamo chiamato sopra "la dichiarazione".

Un ragionamento è sempre la continuazione di un fatto o fatto (GG) o fenomeno, cioè qualcosa che si mostra. Ma poi in modo tale che il fatto (GG, fenomeno) sollevi una domanda. Questa domanda si chiama "la domanda" (GG).

Ora, il ragionamento risponde a ciò che si chiede (si dice anche "ciò che si cerca"), nella misura in cui questa domanda o problema richiede una spiegazione, un chiarimento, ecc.

In modo che il rapporto svizzero contenga sia la storia (descrizione) che il ragionamento.

Questo rende il rapporto un trattato. Un trattato è un testo che contiene più che descrizioni, più che storie, più che rapporti.

Le descrizioni o le storie e i rapporti sono elementi secondari. Un trattato argomenta, cioè cerca di convincere. Cosa sta cercando di convincere? Una tesi o proposizione.

Nel caso di cui sopra, la tesi è: a causa del proprio modello (tradizione, atmosfera, leadership, competenze di base, forma a ferro di cavallo, ecc.), le scuole svizzere ottengono risultati migliori di quelle inglesi, per esempio.

Presta attenzione a come la tradizione, l'atmosfera (manuale della scuola), la leadership, le abilità di base, la forma del ferro di cavallo ecc. sono rappresentate in modo descrittivo o narrativo.

Campione 2.-- L'essenza della descrizione. (09/10)

Cominciamo con un mini esempio.

“Come porta d'accesso alla regione del globo con la più forte crescita economica, Hong Kong è al centro del vortice economico che trasformerà non solo la Cina ma l'Asia e l'intera economia del pianeta - anche se questo ruolo di porta d'accesso significa un prezzo folle in termini di affitti e locazioni commerciali”. Così dice la rivista economica *Fortune*. (*Journal de Genève/ Gazette de Lausanne* 29. 10. 1994).

Questa è una descrizione e non, per esempio, una storia, anche se contiene una previsione futura (che descrive l'opinione di un certo numero di osservatori). Può essere chiamato in qualche misura un rapporto, anche se questa non è l'intenzione esplicita. Dopo tutto, la descrizione può assumere la forma di un rapporto. Qui nel senso che la descrizione “batte” i fatti!

Dalla definizione (essenza) alla descrizione.

Ch. Lahr, S.J., Logique, in: *Cours de philosophie*, I (*Psychologie Logique*), Paris, 1933-27, 497, dice che una determinazione o definizione di essenza è la rappresentazione dell'intero e solo dell'intero fenomeno o dato.

In altre parole, c'è una relazione uno-a-uno tra (le proprietà o caratteristiche essenziali del) dato e la sua rappresentazione.

Ciò significa che la (buona) definizione è in realtà una descrizione, cioè la corretta -una rappresentazione inequivocabile) di (le caratteristiche essenziali dell') intero dato e solo dell'intero dato. È una descrizione della forma dell'essenza il più concisa possibile (cioè ciò che rende la cosa data distinta dall'insieme del resto della realtà).

Di passaggio: ontologico è essenza ed esistenza (quanto è reale il dato?) ed essenza (come è reale il dato?) del dato.

Quindi ciò che si chiama ‘descrivere’ equivale a una definizione espansa o amplificante.-- Ciò significa che si riempie letteralmente di condizioni la forma creatura.

C. Ansotte, Traité pratique de rédaction et d'élocution, Dour, 1910, 61, vede due aspetti o “elementi”:

- a. la totalità dei dati (si intende: non una forma mutilata del fenomeno) e
- b. Descrizione dettagliata. Ecco cos'è una descrizione.

Le caratteristiche (della creatura).

Come dice G.J. Warnock, *Qualities, in: Encyclopaedia Britannica*, 1967, 18, 914/916, il termine 'poiotès', lat.: qualitas, attributo o tratto, significa tutto ciò che rende qualcosa distinguibile dal resto della realtà.

Di conseguenza:

- a. le relazioni sono "proprietà" (cosa che la logistica attuale non dirà);
- b. gli attributi di valore sono "proprietà".

Per esempio: "Hong Kong è nel vortice" esprime una relazione (con il resto dell'Asia e del pianeta). Ma, poiché questa relazione è una caratteristica (tratto) o "proprietà" di Hong Kong, serve come elemento di descrizione. Per esempio: "Un prezzo folle" indica un giudizio di valore. In cui si esprime una caratteristica tipica di Hong Kong. Che si inserisce in una descrizione.

A proposito, come si può tollerare un giudizio di valore in una descrizione? Una descrizione pura rimanda tutti i propri giudizi di valore. È chiaro - qui - che l'articolo descrive solo il giudizio di valore degli altri senza dare un giudizio di valore proprio. Quindi il giudizio di valore è tollerabile in una descrizione pura.

La descrizione non è una spiegazione.

È qui che entra in gioco ciò che E. Husserl (1959/1938; fondatore della fenomenologia intenzionale) ha chiamato "riduzione fenomenologica".

Nella descrizione, il dato (GG) è il voluto (GV)! Ciò che si cerca è di rendere il dato puro, fedele alla vita, "oggettivo".

Cogliere il tema (oggetto della descrizione) secondo il suo significato oggettivo si chiama "interpretazione di senso", distinta dalla "fondazione di senso".

Questo viene fatto eliminando tutto ciò che non è puro dato o fenomeno. Ridurre ('ridurre') la rappresentazione al puro fenomeno, cioè la 'riduzione fenomenologica'.

Si tratta di pura percezione. Senza spiegazioni o giudizi di valore, che sono fondamenti, perché introducono qualcosa che non è presente nel puro dato. Così, una teoria sul tema, una tradizione intorno al dato viene eliminata. L'io descrittivo con le sue reazioni soggettive viene eliminato anche nella descrizione pura. Anche la questione se il dato esiste al di fuori della coscienza di chi lo descrive può essere eliminata.

Campione 3.-- L'essenza delle storie. (11/12)

Ricomincia con un modello.

“Un conduttore di McLaren si è permesso il lusso di schiantare una copia dell'auto più costosa del mondo - sulla strada per una mostra. La sua McLaren F-1, che costa la piccola somma di 634.000 sterline, ha sbandato all'interno di una rotonda - un semplice pungolo per il bestiame - e finito la sua corsa contro un palo.

“Potrebbe esserci stato un po' di olio combustibile sulla strada” ha spiegato un portavoce della casa automobilistica. “Il conduttore è un po' impressionato e imbarazzato, ma non è ferito. Avrà un rimprovero ma non sarà rottamato.

Le riparazioni dureranno una settimana e dovrebbero costare circa 10.000 sterline. Il prezzo di un'auto - un'auto decente - che l'uomo comune guida - la McLaren F-1 ha raggiunto 372 km/h durante i giri di prova. Solo trecento copie saranno messe in circolazione”. (*Reuter*). *Journal de Genève/ Gazette de Lausanne* 20.10.1994).

Questo può contare come un tipo di storia, l'aneddoto (dal greco antico 'an.ek.doton', non dato). Questa è la forma di narrazione breve ma concisa, tagliente, a volte spiritosa (come qui), -- in ogni caso, attraente.

Nota.-- Altrove ci siamo soffermati su ciò che per alcuni anni è stato chiamato: narratologia, narrativismo, -- dietetica, -- olandese: verhaalkunde.-- Solo un'osservazione sull'argomento.

C.A. van Peursen, *Verhaal en werkelijkheid (Een deiktische ontologie)*, Kampen/Kapellen, 1992, caratterizza (“describe”: “definisce”, “tipizza”) la questione più controversa della narrazione contemporanea come segue:

a. un evento è solo un 'evento' - inteso: un insieme coerente per gli esseri pensanti con la struttura “presagio (VT) / seguito (VV)”. - quando viene narrata;

b. una storia ha una “struttura” - che significa: un riferimento unico e inequivocabile a ciò che racconta - solo quando riflette un evento da qualche parte.

Alcuni narrativisti esagerati sostengono qui che la realtà di un evento, prima che sia 'strutturata' in una storia, cioè data la forma essenziale di un evento, è solo un grande caos o disordine, senza struttura (certamente non la struttura che il narratore ci mette come forma di sense-making).

La storia.

Prima di tutto, raccontare una storia è descriverla. Questo significa che ciò che abbiamo detto sulla descrizione è vero anche per la storia. È un resoconto in una frase di un dato (fenomeno) in modo tale che il richiesto (GV) sia a sua volta il dato (GG).

B. Vouilloux, Le tableau, in: *Poétique* 65, 11s., dice che ogni tema (fatto, fenomeno) è suscettibile di due prospettive:

- a. è rappresentato nella sua forma sincronica di essere;
- b. è presentato nella sua forma diacronica. Il primo è una semplice descrizione; il secondo, una narrazione. Così possiamo definire: la storia è la rappresentazione della forma diacronica dell'essere di un fenomeno.

Come abbiamo visto, la coppia primordiale “presagio (VT) / seguito (VV)” è la struttura di base di tutti gli eventi. Anche quando il narratore inverte la struttura della frase: “Quando Daisy arrivò, la signora si stancò molto” significa - secondo l'ordine dell'evento oggettivo stesso - esattamente lo stesso di “La signora si stancò molto quando Daisy arrivò”. Solo come figura retorica i due significati differiscono.

Ciò significa che - ciò che i pensatori hanno chiamato fin dalla preistoria - il “tempo” gioca un ruolo decisivo sia nel fenomeno oggettivo che nella rappresentazione oggettiva. Da qui il termine “slide” (attraverso il corso di) nel termine “diacronia”.

Banalità narrative.

Un “truismo” è un punto di vista che continua a ripetersi e quindi dimostra la sua utilità.

Applicazione.

La banalità narrativa per eccellenza è la risposta alla domanda “cosa è successo? Il termine ‘cosa’ indica l'essenza. Il termine ‘è’ indica l'esistenza. Com'è stato davvero l'evento? Essenza. Quanto era reale l'evento? Sempre quel terreno ontologico systechy (systechy = coppia).

Le generalità del secondo ordine specificano la coppia di base. Così: “Dove è successo?” (luogo). Allo stesso modo: “Quando è successo?”. (tempo). E soprattutto: “Come è successo esattamente?”. (circostanziale).

Nota.-- La “catena”: “pre-nodo” (Gr.: ekthesis; Lat.: expositio),-- nodo (Gr.: desis), cioè inizio della tensione,-- inversione (Gr.: peripeteia) o peripetion, denouement (Gr.: lysis), rimane una banalità composta.

Campione 4.-- la storia del tribunale. (13/14)

Le storie rappresentano la “realtà”. Ma - non nel senso colloquiale ma nel senso ontologico della parola “realtà” - la realtà è plurale:

- a. puro davvero;
- b. immaginario reale. Un evento onirico, un evento utopico: sono in senso strettamente ontologico “realtà: perché non sono niente!

Così, si distingue la narrazione storica da quella immaginaria o fittizia. Nel mezzo, c'è la narrazione “mista” (pensate a un romanzo storico che “ritrae” il passato in parte in modo immaginario.

Alcuni narrativisti sostengono che tutte le cosiddette storie “storiche” sono in realtà storie “miste”. Questo è proprio perché ogni narratore del passato fa emergere solo dei campioni di quel passato e mai l'insieme nella sua integrità assoluta.

Questo può anche essere chiamato l'elemento “soggettivo”. Questo perché i campioni riflettono la mentalità (presupposti, ‘assiomi’) della narrazione.

In altre parole, una narrazione storica non è mai radicalmente “oggettiva”. Ma il narratore onesto cerca di essere il più obiettivo possibile.

Riferimento bibliografico : *H. Crombag/ P. Van Koppen/ W. Wagenaar, Dubieuze zaken (The Psychology of Criminal Evidence), Amsterdam/ Antwerp,1992.*

W. Wagenaar, “Where logic fails and stories convince (A consideration of criminal evidence), in: La nostra Alma Mater 45 (1991): 3 (agosto), 258/278.

Il primo lavoro si occupa di 35 casi penali contestabili (nei Paesi Bassi). I giudici presumono troppo facilmente che una storia sia anche una prova! Dopo tutto, ogni caso giudiziario inizia con una storia che racconta dove e quando qualcuno (il soggetto) ha commesso un reato. Gli psicologi accusano i giudici di interpretare le prove a partire da una storia precedentemente data e non testata (almeno non sufficientemente testata). Invece di lavorare al contrario: cioè costruire una storia a partire dalle prove. Le indagini di polizia, i metodi di interrogatorio, le testimonianze di esperti e di sospetti, le identificazioni sono trattate in modo troppo acritico.

La natura “convincente” di qualche storia supera i fatti nudi, correttamente testati e dichiarati.

Il che ci porta in mezzo a storie miste in cui le persone coinvolte difendono una posizione: la loro storia diventa un appello!

Un modello applicativo.

Wagenaar, a.c., 258vv. -- La storia è la seguente.

La signora A. vive con il suo “ragazzo” da quando aveva 21 anni. Ad un certo punto ha confessato che sei anni fa era stata “aggredata da suo padre”. Al che il fidanzato la convince a denunciare l’aggressione.

A proposito, questo è un esempio conciso di ciò che gli storici chiamano “Storia dal basso” (histoire anecdotique, Alltagsgeschichte, storia quotidiana).

Due tipi di prove.

a. Prova strettamente logica: dalle prefazioni (VZ), che rappresentano i fatti per quanto sono conosciuti, seguono necessariamente le postfazioni (NZ), che provano la colpevolezza o l’innocenza.

b. La prova logicamente probabile: dalle frasi preposizionali non seguono necessariamente, ma solo probabilmente, le frasi postposizionali.

La questione delle prove.

I giudici, di fronte alla storia della signora A, si trovano di fronte a un problema:

a. il padre nega (ovviamente);

b. ovviamente c’è un solo testimone, A.

Wagenaar colloca il caso nei Paesi Bassi.

A.-- “La dichiarazione (= racconto) di un solo testimone non è una prova sufficiente” (regola di diritto in Olanda).

B. -- La giurisprudenza olandese aggiunge “prove aggiuntive”.

B.1.-- La dichiarazione (= racconto) del medico incaricato che, dopo una visita medica, conclude che A “non è più vergine”.

Il che, visto che vive con il suo ragazzo, è naturale. Tuttavia, questo fatto è coerente con l’accusa che il padre li ha aggrediti. Quest’ultimo si dichiara a suo favore, ma in modo molto debole, ovviamente.

B.2.-- La dichiarazione (= racconto) del padre: egli ammette di essere stato una volta solo in casa con la quindicenne (il che depone a favore di A.), ma di averle dato solo “una bella bastonata”. Il che porta Wagenaar a dire: “Non è molto carino, ma un pestaggio non è uno stupro”. (a.c., 259).

In altre parole: logicamente non c’è sufficiente forza probatoria per la dichiarazione di A. (che è stata aggredita da suo padre).

L’esperienza dimostra che le persone coinvolte fanno ciascuna la loro “storia”, in una “dichiarazione” presentata in tribunale, in una dichiarazione (soggettiva) ... per “persuadere” i giudici (che è pura retorica).

Campione 5.-- L'essenza di un rapporto. (15/16)

Il Van Dale dice: “Report è lo stesso di ‘rapporto: cioè una comunicazione (di solito scritta) riguardante (il corso di) un evento o la condizione di) qualcosa”. Una tale “definizione” può parlare all’utente medio del dizionario, ma è troppo aneddotica, cioè dà dei campioni piuttosto che l’essenza generale.

Che cos’è il ‘reporting’: cioè riportare o spiegare qualcosa come un giornalista? Rileggiamo *E.WR. 07v.*: lì vediamo che il resoconto giornalistico include sia il racconto, o la descrizione in generale, sia il ragionamento (spiegazione, chiarimento ecc.). Il che rende il rapporto un discorso breve.

Ma siamo chiari: il richiesto (GV) in una relazione può essere solo il dato (GG) e quindi limitato alla mera descrizione. Senza prendere posizione.

Un modello applicativo.

Prendete il libro *G. Fain, trad., Joseph Schumpeter, Capitalisme, socialisme et démocratie*, Paris, 1951-1 ;1984-2.

Sulla copertina c’è un “rapporto” (uno dei tanti tipi).

Joseph Aloys Schumpeter, nato in Austria nel 1883 e morto negli Stati Uniti nel 1950, è considerato uno dei migliori economisti del nostro tempo. Era il leader indiscusso della Scuola di Vienna. Più tardi divenne professore all’Università di Harvard. Ha guadagnato rapidamente il plauso internazionale.

La sua famosa opera - *Capitalism, Socialism and Democracy*, Londra, 1942 - è considerata una delle opere fondamentali dell’economia moderna. Offre un’analisi senza precedenti dei fenomeni economici così come li viviamo.

Il capitalismo può sopravvivere? Il socialismo può avere successo? Steller risponde a entrambe le domande. Nel frattempo, dà una premonizione di come si svilupperà la nostra economia nel mondo di domani.

Così tanto per l’“enkomion”, la lode, sulla copertina.

I luoghi comuni.

Rileggiamo.

1. Schumpeter è situato nello spazio e nel tempo (*E.WR. 12*).
2. La sua specialità e il grado di competenza in essa.
3. La sua famosa opera. 2 e 3 costituiscono l’“essenza circostanziale” sia di se stesso che della sua opera principale.

In altre parole: la storia di copertina qui equivale a una storia (con le necessarie descrizioni). Ma quella storia è anche un appello (*E.WR. 14*).

Tipologia (teoria delle specie).

C'è la relazione breve o breve (ad esempio la caratteristica di qualcosa) e la relazione estesa o dettagliata. Secondo l'oggetto in questione, si distingue tra il rapporto di caso (il fenomeno senza testo) e il rapporto di testo (il fenomeno è un testo).

Il rapporto

(il rapporto pulito o il rapporto esplicativo) è un tipo di rapporto apparso intorno al 1880 (come rapporto in un giornale).

A proposito, molto spesso in TV e nelle riviste, soprattutto negli ultimi tempi, ci sono servizi di testi e immagini che, con la scusa di essere riprodotti, sono in realtà un argomento. Questo si chiama "una forma di opinione" (influenzare l'opinione). Il che in realtà non è giusto.

Il digesto dall'imperatore Augusto (-63/+14) all'imperatore Giustiniano (482/565), le più famose decisioni giudiziarie sono state raccolte sotto il titolo 'digesta' - è un estratto o un testo ridotto a una dimensione più piccola.

Il periodico che lo pubblica si chiama anche 'digest' (pensate al Reader's Digest).

Il discorso è una lezione come introduzione a una discussione o un riassunto di una lezione. Il termine può anche significare semplicemente "rapporto".

Tipici per il rinvio in quest'ultimo senso sono

- a. il riassunto conciso di un articolo,
- b. con tutte le citazioni delle fonti...

La contrazione del testo.

Soprattutto in Francia, un nuovo tipo di rapporto sta apparendo (negli esami di ammissione):

- a. Contrazione;
- b. Sintesi (contrazione multipla del testo).

Un modello applicativo.

"Durata: tre ore. – *Il Fatto: Ropger Callois, L'esprit des sectes.*

Il richiesto: riassunto in 400 parole,-- con spiegazione dell'idea principale e della linea di pensiero,-- con dichiarazione alla fine della copia del numero di parole usate. -- A volte il numero di parole per riga è menzionato a margine della copia.

Penalità: un eccesso del 10% è consentito. Al di sopra di 440, i punti saranno detratti ogni 10 parole di troppo".

In Francia, quando si presenta più di un testo invece di uno solo, questo si chiama "synthèse" (contrazione multipla del testo).

A quanto pare, in questo metodo di interrogazione, c'è la volontà di eliminare la verbosità inutile sul nascere.

Campione 6. -- L'essenza del discorso. (17)

L'“essere” o anche l'“essenza” (cioè esistenza + essenza) di qualcosa è ciò che rende quel qualcosa distinguibile dal resto della realtà.

Allora, qual è l'essenza del ‘trading’, dopo che abbiamo visto la descrizione, o la storia, e il rapporto come elementi di base del trading?

1.-- *E. Fleerackers, S.J., De verhandeling*, Antwerp, 1944-13, definisce: “Il trattato è lo sviluppo ragionato (amplificazione) di un tema (astratto)”. Perché mettiamo il termine “astratto” tra parentesi? Perché un trattato può affrontare altrettanto bene un tema non astratto!

2.-- *S. Moss, Composition by Logic*, Belmont (California), 1966, 121/136 (*Opinion Statement*), specifica l'arteria del discorso, cioè la tesi (*E. WR. 08*): “The opinion proposed (...) is the thesis we wish to make true throughout the text” (o.c., 1 21).

La disposizione (= ordine).

La disposizione (treno di pensiero, piano, ordine) riflette l'unità nella moltitudine di parti di un buon trattato.

1. La tesi (lat.: propositio) è sfiorata nell'introduzione (che attira l'attenzione, benevola), definita nella dichiarazione rigorosa (la tesi è dichiarata esplicitamente), scomposta nelle sue (principali) parti nel formato (elenco delle sezioni principali del testo).

2. La tesi è sostenuta da informazioni in descrizioni o storie e in relazioni, è logicamente dimostrata in modo rigoroso o resa logicamente probabile nell'argomentazione (*E.WR. 14*), è indirettamente dimostrata nell'eventuale confutazione attraverso la riduzione o decostruzione di ogni contro-modello (la tesi opposta), ed è chiarita nel confronto con altre tesi.

3. La tesi è riaffermata nel riassunto e brevemente evidenziata di nuovo nella conclusione (giudizio di valore, aneddoto, appello, ecc.).

Nota.-- Si possono, naturalmente, disporre tutte queste parti in modo diverso, ma sono i luoghi comuni che aiutano a definire un trattato come i suoi ‘elementi’, cioè i costituenti degli esseri che ne costituiscono le premesse.

Esempio 7.-- Breve tipologia del trattato. (18)

Sono possibili molte classificazioni. Eccone alcuni.

1.-- Fleerackers, o.c., 13.

La riflessione.-- Questo termine è la traduzione in olandese antico del greco ‘theoria’, lat.: speculatio, -letteralmente: penetrare. Un ‘theorètikos’, lat.: speculatore, è un osservatore. Un osservatore o una spia, un soldato di guardia, che gli antichi romani chiamavano ‘speculatore’. ‘Speculare’ significava ‘approfondire qualcosa osservando’.

A proposito: Puthagoras di Samo (-580/-500) chiamava ‘philosophia’ (sviluppo generale) ‘theoria’. Platone di Atene chiamava la sua filosofia (con pretese scientifiche) “theorètikè to ontos”, la penetrazione percettiva di tutto ciò che è. Fleerackers cita altri due tipi.

La fantasticheria.-- Questa è una riflessione ma carica di mente e di senso del valore.

Il patteggiamento - Anche questa è una riflessione, ma con l’intenzione di mettere d’accordo i propri simili con la posizione proposta. Abbiamo visto esempi più alti.

2.-- O. Pecqueur, Manuel pratique de dissertation française, Namur, 1922-2, distingue altri tipi.

2. a. -- Discorso informale.

“Dissertation badine”. -- Affrontare un tema in modo casuale e senza tener conto dei requisiti formali di un trattato è un discorso “informale”. Molti saggi di scuola secondaria si riducono a questo.

2.b.-- Discorso formale.

Qui le rigide regole del commercio sono consapevolmente rispettate.-- Pecqueur distingue:

a. Letterario (“*La Fontaine è l’Omero della lingua francese*” (H. Taine) ad esempio come tema);

b. Scientifico (“*Scienza, industria e poesia*” (M. Ducamp) ad esempio come soggetto),

c. Etico-politico (“*Gli uomini dovrebbero aiutarsi l’un l’altro*” (Lamennais); “*L’amore di sé*” (La Rochefoucauld) sono tali temi - infatti possono essere chiamati spirituali o umani.

3.-- Platonico

A.R. Henderickx, *De rechtvaard in De Staat van Platon*, in: Tijdschr. v. Philos. 7(1945): 1/2.

La virtù (nel senso antico di “virtù generale”) è dapprima descritta vagamente in uno “schizzo” dottrinale, (“hupografè”), -- per poi essere filosofeggiata molto a fondo.

Esempio 8.-- L'antica 'chreia' (determinazione dell'essere). (19/22)

Abbiamo visto che la forma dell'essere (quella per cui qualcosa si distingue dal resto della realtà) può essere chiarita nella coppia di opposizione o *systechie* "esistenza (l'esistenza o la non esistenza di qualcosa) / essenza (l'essere stesso di quello stesso qualcosa)" e nelle circostanze. Questi formano la struttura di base di tutti i discorsi.

L'antica definizione *chreia* o creatura (*J. Fr. Marmontel* (1723/1799), *Eléments de littérature* (1787), definisce così la *chreia*) è un fatto o un'affermazione.

La *chreia* in otto volumi (latinizzata anche come 'chrie') era "una piccola pagina" nell'istruzione secondaria antica (*H.I. Marrou, Histoire de l'éducation dans l'antiquité*, Parigi, 1948, 241). Mette in evidenza l'ambiguità del tema e del suo approccio; dopo tutto, i dati (GG) sono visti da otto angoli diversi (prospettive, campioni) nella richiesta (GV).

Modello di applicazione.-- Ecco un breve esempio.

A.1.-- "Isokrates di Atene (-436/-338; rinomato retore o insegnante di retorica; avversario di Platone) disse una volta: "Le radici dell'educazione sembrano amare. I frutti, tuttavia, hanno un sapore piacevole".

Nota.-- Notate di passaggio le "radici"/"frutti" tropicali che stanno per "formazione"/"risultato". Tali termini tematici dovrebbero prima essere spogliati del loro carattere tropologico e tradotti in un linguaggio non metaforico o non metonimico.

A.2.-- Richiesto.-- Sviluppo secondo le otto voci della *chreia*,
Così tanto per il compito da svolgere. Ora lo sviluppo.

B.1.-- Caratteristica di Isokrates.

A proposito: "caratteristica" o breve descrizione di qualcuno o qualcosa include tradizionalmente tre aspetti: interiorità/aspetto esteriore/influenza sociale.

Isokrates era un retore. Leader di una scuola retorico-filosofica che competeva con la severa scuola filosofica (Accademia) di Platone e sosteneva un'educazione più generale (Filosofia 1) che una severa educazione scientifica (Filosofia 2). La sua influenza era molto grande.

Nota.-- Nell'antichità, una caratteristica era facilmente o "enkomioo", lode (*E.WR. 15*) o anche "psogos", biasimo, bollatura, "critica", che trasformano una pura "riflessione" o in una fantasticheria o in una supplica, cioè fanno prevalere qualche giudizio di valore.

Nota.-- Un chreia può anche riguardare un fatto. La caratteristica può poi essere adattata al fatto, naturalmente. Vedere un modello *E.WR. 14*: La storia legale che delinea brevemente il fatto.

E.WR. 11 dà anche una caratteristica o (breve) schizzo nella prima parte della storia.

B.II.-- *Il resto del chreia.*-- Tutti i seguenti capitoli o sezioni trattano degli aspetti.

II.a.-- *Parafrasi* (descrizione).

L'antica "parafrasi" è spesso una dichiarazione abbreviata. In ogni caso, si tratta di una sorta di interpretazione in altre parole, senza tradire il significato (ciò che l'affermazione significa in primo luogo) con un qualche tipo di frase.

Qui, per esempio:

(1) Isokrates - in una metafora - paragona l'educazione alla struttura di una pianta le cui radici sembrano amare ma i cui frutti, al contrario, sono piacevoli.

(2) Con questo intende dire che l'"addestramento alla sensibilità", inerente all'educazione, è severo e causa stress, ma con il risultato che si sperimenta nella teoria e nella pratica quanto sia utile questo addestramento.

In termini hegeliano-dialettici, la sottostruttura dell'educazione è difficile; la sovrastruttura è una gioia.

Nota -- La descrizione quando si riferisce a un fatto è diversa: può introdurre ulteriori informazioni in modo che il fatto - nel suo senso (sintesi della frase) - sia chiarito.

Prendiamo, per esempio, *E.WR. 06*, dove "il fatto" (il miglioramento delle prestazioni degli studenti svizzeri) è ulteriormente definito negli elementi (tradizione/atmosfera/leadership/abilità di base/lavoro di gruppo/disposizione a ferro di cavallo ecc.)

Ma qui la descrizione del fatto va di pari passo con la spiegazione. È lungo.

II.b.-- *Discorso* (argomentazione).

Questo si declina in diversi aspetti.

II.b.1.-- *discorso positivo* ("verifica").

In greco antico 'kataskeuè'. La proposizione "è sospesa nell'aria" (è discutibile) finché non è "provata". In altri termini, prima che sia data una prova, un'asserzione è 'irreale' o almeno 'non resa reale', non 'provata'-- L'aneddoto, inoltre, può essere usato come una forma induttiva di prova o, per usare il linguaggio di Karl Popper, come 'verifica' (letteralmente: dire la verità).

II.b.2.-- *Discorso negativo* ('falsificazione').

Questa è la confutazione del controfattuale. Ecco: l'affermazione che ciò che ha detto Isokrates è falso.-- In greco antico 'anaskeuè'. -- Qui, per esempio, è un posto per descrivere, raccontare e ragionare sui fallimenti educativi (per esempio, l'opinione che andare a scuola sia una gioia).-- Il termine 'falsificazione' viene da K. Popper: significa letteralmente 'falsificazione' (non 'falsificazione').

Nota - Si vede che la chreia si confronta con il contrario (e in quel contesto fa sondaggi d'opinione). Nell'antica democrazia greca, questa era "una regola sacra" (si pensa alle discussioni nell'agorà, l'assemblea pubblica).

Che la choria si confronti, cioè si confronti con altri dati (non confondere 'confrontare' con 'equiparare'), è evidente anche dalla banalità immediatamente seguente.

La prima parte della prova si concentra sulla tesi. La seconda parte si concentra maggiormente sulle informazioni incluse.

II.c.1.-- *L'equazione*".

In greco antico: 'sunkrisis', l'unione di cose simili. In altre parole: un tipo di confronto. Per citare lo stesso o simile.

Ecco, per esempio, un parallelo: l'attrice si esercita molto duramente, ma il risultato è che recita magnificamente. Oppure: il frutticoltore passa mesi a potare gli alberi, ma porta al mercato frutta deliziosa.

II.c.2.-- *Storia* (aneddoto).

Questo è il luogo per una "esemplificazione".

Così si può "illustrare" la tesi (citando un esempio) con ciò che segue: "Demostene di Atene (-384/-322; il più famoso oratore di Hellas) soffriva inizialmente di una voce debole (in una cultura senza i nostri altoparlanti), anzi, non era molto dotato drammaticamente (come attore). Ma aveva un'idea di forza ("idée-force" (A. Fouillée)), cioè diventare un grande oratore. Imparò a fare discorsi - con i sassolini in bocca (balbettava) e, sulle rive del mare, contro il fragore delle onde.

Fu proprio questo duro metodo di (auto)educazione che ebbe il "piacevole risultato" di renderlo un oratore molto famoso.

Questa è un'applicazione del metodo induttivo che generalizza da almeno un esemplare a tutti gli esemplari.

II.c.3.-- Testimonianza (argomento di autorità).

Un argomento di autorità sta o cade con la competenza (a volte molto limitata) della persona la cui opinione si sta citando. -- Ecco: nella tarda antichità, “gli antichi” (che erano considerati più vicini alle divinità) come Homèros e Hèsiodos erano la fonte della “testimonianza” o argomento di autorità. Tra le altre cose sui requisiti educativi.

Nota - Ecco lo schema - che non è immutabile nel suo ordine, naturalmente - dell’“utilità” (“chreia” significa prima di tutto “ciò che è utile”). Questo dura fino ad oggi!

Postfazione.-- I Romani adottarono lo schema greco.

Afthonios di Antiocheia (270/ ...), oratore deuterosofo.

A. Introduzione.-- Al fatto o all’affermazione viene dato un encomio.

B. Medio.

a. Parafrasare. Riscrivere in altri termini.

b.1. Spiegazione (“a causa”, dalla causa).

b.2. Spiegazione (“a contrario”, dal modello del contatore).

c.1. Confronto per mezzo di ciò che è simile (“a simili”, dal simile: parallelo).

c.2. Storia (esempio, campione induttivo). “Ab exemplo”,

c.3. Testimonianza (argomento di autorità). “Un testimonio”,

C. Fine.--Un breve epilogo”, da un breve epilogo.

Gli antichi retori facevano memorizzare ai loro allievi lo schema in questi termini.-
- Si riconosce facilmente lo schema che abbiamo delineato sopra.

2.-- Formula mnemonica.

a. Introduzione

Quis? (Chi ha agito o parlato così?).

b. Medio.

a. Quid? (Cosa? Parafrasi).

b.1. Cur? (Da cosa? Perché?).

b.2. Contra (modello Counter).

c.1. Simile (modello uguale; modello analogo).

c.2. Paradigmi (esempi).

c.3. Testes (Testimoni), che consisteva sia in ‘scripta’, testi scritti, che in ‘facta’, fatti.

c. Fine.

Si riconosce immediatamente lo schema precedente.

Un trattato secondo la chreia è chiamato da Marmontel una “definizione completa” sia di un proverbio che di un fatto. Coloro che praticano bene l’antico schema, purché lo aggiornino naturalmente, troveranno il loro duro lavoro coronato da un piacevole risultato, come disse Isokrates.

Campione 9. -- L'essenza del ragionamento. (23/25)

Già Erodoto di Halikarnassos distingueva tra l'immediatamente dato ("il visibile") e il ragionato ("solo invisibile"). La percezione ('empeiria', da cui deriva 'empiria'), cioè osservare e prendere nota di ciò che appare, e il ragionamento ('logismos'), cioè portare avanti ciò che è dimostrato, sono i due ambiti della nostra conoscenza. O, se volete, la coppia fenomeno/transfenomeno.

Nella retorica antica, questo binomio appare come segue: - Il punto di partenza è quello che il pubblico a cui ci si rivolge già presuppone come una sorta di "dato".

A.-- Prove dirette.

"Pisteis a.technai". -- Quando un interlocutore è già convinto ad esempio da una legislazione nota a tutti, da una testimonianza data da qualcuno - in linea di principio, udibile da tutti - dei termini (testo) di un accordo scritto, allora questo si chiama "prova senza ragione" (= a.technos). Svolge un ruolo simile all'osservazione diretta di un fenomeno. In altre parole: non si devono più dimostrare le prove!

B.-- Prove indirette.

"Pisteis en.technai" (Lat.: probationes).-- Se non è ovvio per un interlocutore o per un pubblico e non è detto chiaramente, allora bisogna provarlo,-- se necessario a partire dai presupposti ('prove') dell'interlocutore o del pubblico.

Riferimento bibliografico : R. Barthes, *L'aventure sémiologique*, Parigi, 1985, 126/136.

Il che è retoricamente ovvio.

Passiamo ora alla "prova retorica diretta". -- Gli antichi greci ci hanno lasciato un elenco di questi.

1.-- "Eikos", che sembra essere "ovvio".

Per esempio, ciò che si presenta come "naturale", come "tradizionalmente stabilito" dall'intera comunità. Per esempio, i bambini iniziano onorando i loro genitori.

Questo è simile al "commons sense" (senso comune;--da non confondere con il senso comune) di Cl. Buffier, *Traité des premières vérités* (1717), e i commonsensisti scozzesi. Il senso comune include cose come "2 + 2 = 4", "il rosso non è blu", "l'esistenza della mia propria coscienza", "il chiaramente osservato o ricordato esiste davvero", "le altre persone, in quanto esseri che tradiscono la loro vita interiore attraverso il loro comportamento osservabile esteriormente, esistono" ecc.

Nota - Anche se la mente comune, cioè tutto ciò che un gruppo assume come gruppo - comune, cioè in comune - differisce (come è evidente) dalla mente sana, cioè la mente che non è disturbata da alcun disturbo psichiatrico (ad esempio, nevrosi, psicosi), essi sono in parte intrecciati. Da qui la confusione di concetti tra i due.

2.—‘Tekmerion’; il segno apparente.

Una ragazza incinta dà “il chiaro segno” che ha avuto un rapporto sessuale o un’inseminazione artificiale. La connessione tra causa ed effetto non richiede retorica.

3.-- ‘Semeion’; il segno indicante, “l’indicazione”.

Prendiamo ancora una volta la ragazza incinta: che sia stato un rapporto sessuale naturale o un’inseminazione artificiale è “indicato” dalla sua condizione, visibile a tutti, ma rimane solo un’indicazione, -- nessuna prova. Saranno necessarie ulteriori ricerche e quindi prove rigorose (prove indirette) se si vuole “convincere” gli interlocutori o il pubblico del rapporto sessuale o dell’inseminazione artificiale, poiché questi non sono “ovvi”.

Ragionamento scientifico.

I pensatori scozzesi, seguendo le orme di Claude Buffier, si sono sbagliati: hanno usato nella filosofia rigorosa ciò che è valido solo nella retorica.-- Le principali forme di ragionamento, da Platone in poi, sono le seguenti.

A.-- Deduzione (“sunthesis”).

Secondo la notazione Jevons - Lukasiewicz: “Se A, allora B. Bene allora A, quindi B”. -- Se tutta l’acqua bolle a 100° C., allora quest’acqua e quell’acqua. Beh, tutta l’acqua bolle a 100° C. Così anche quest’acqua e quell’acqua”. -- Collegamento logicamente necessario tra frasi preposizionali (VZ) e frasi postposizionali (NZ).

B.-- Riduzione (“analysis”).

“Se X, allora B. Quindi X”. -- ‘X’ è il lemma, l’ipotesi, che si sospetta sia all’opera nel dato ‘B’. Finché non è del tutto certo che, per esempio, tutta l’acqua bolle a 100° C., allora si legge: “Se tutta l’acqua bolle a 100° C., allora quest’acqua e quell’acqua. Bene, quest’acqua e quell’acqua bollono a 100° C. Quindi tutta l’acqua bolle a 100° C”.

L’induzione è: da un numero finito di campioni (“quest’acqua e quell’acqua”), conclude “tutti” i campioni, - senza averli effettivamente eseguiti. Questa è, per inciso, una forma di induzione o generalizzazione che amplifica la conoscenza.

Nota - R. Della deduzione c'è stata, fin da Platone, una forma particolare, cioè la prova per assurdo. I matematici dell'epoca di Platone lo usavano sempre. Da un teorema si deduce, con l'introduzione di informazioni, l'opposto radicale di quel teorema.

In retorica, questo avviene sotto forma di un "argumentum ad hominem". prova contro l'attore: "Se lei afferma questo, allora ciò che lei confuta segue da questo".

B. Della riduzione esiste, fin da Platone, una forma molto frequente, cioè la prova (lemmatica)-analitica.

Si sta lì con un'ipotesi, un lemma. Cosa si fa per poter continuare la ricerca? Ci si comporta come se il lemma richiesto (GV) fosse già dato (GG) e si lavora con quello.

Modello matematico: $20 = y \cdot 40 + 10$. -- Su entrambi i lati, si divide per 40: $10/40 = y \cdot 40/40$. Questo dà: $10/40 = Y$. -- Dov'è il lemma o 'ipotesi' in linguaggio matematico 'sconosciuto'? Nella y , che si intreccia con un'aggregazione.

Questo è il metodo lemmatico-analitico, basato sull'introduzione della domanda nella forma del dato (all'incognita $10/40$ viene dato il segno noto di y con cui si lavora come se fosse un dato (noto)).

Le scienze e la filosofia, così come la retorica, lavorano con tali lemmi che hanno la forma provvisoria del dato (dato).

L'eristica.

Zenone di Elea (-540/ ...) applicò la logica ontologica di Parmenide. E questo nella forma espressa da Aristotele: "Né tu, né io, proviamo ciò che tu sostieni".

Tu" sta per colui la cui argomentazione è testata retoricamente o scientificamente. Si stabilisce che la sua tesi è in qualche modo probabile, basata su argomenti. Ma questi non sono radicalmente probatori. Ma "io" sta per colui che critica e che non può nemmeno presentare argomenti radicalmente convincenti.

Il che è molto comune.

Campione 10.-- Patetico. (26/28)

La retorica, se vuole essere autentica, non convince solo con gli argomenti (aspetto logico). Convince anche con argomenti di sentimento e di mente (aspetto patetico).

Rileggete *E.WR. 06/07 (gli elementi che regolano il modello scolastico svizzero)*. -
- Essere patetici:

a. la buona relazione - lo scopo della retorica - tra l'ispettorato, la direzione e gli insegnanti,

b. concentrando l'attenzione dei bambini sul manuale, come "molto importante" (il che implica un giudizio di valore), e sull'insegnante, al centro della forma a ferro di cavallo, come "molto importante" (di nuovo, il che implica un giudizio di valore)

I giudizi di valore riguardanti la buona (= preziosa) relazione e il manuale e l'insegnante corrono come un filo rosso attraverso tutto il sistema scolastico.

Il contenuto logico del trasferimento dell'apprendimento dal manuale e dall'insegnante ai bambini è infuso di quel multiforme elemento patetico. La "mente" dell'insegnante e dei bambini è più del semplice pensiero; include il sentimento del valore.

Questo piccolo esempio fa capire perché gli antichi retori riassumevano il compito della retorica in "logos, pathos".

Passiamo ora a quel "pathos", -- la parola spesso non è nemmeno tradotta dal greco.

Il fondamento ontologico.

La grande tradizione è espressa in *K. Lee, A New Basis for Moral Philosophy*, Londra, 1985.

La tesi del libro è: "se sono, allora valore". Questo include:

a. Tutto ciò che è in qualche modo "essere", cioè qualcosa (realtà), è suscettibile di valutazioni soggettive;

b. Tutto ciò che ha un qualche valore è diretto, volente o nolente, verso 'qualcosa', cioè la realtà (anche se questa 'realtà' è una finzione, per esempio un'utopia).

È proprio questo senso del valore che si attiva nella retorica quando cerca di convincere.

L'assiologia retorica.

Tutti i retori hanno percepito e pensato a questo elemento di valore. Per esempio: *Ingrid Craemer-Rügenberg, Hrsg., Pathos, Affekt, Gefühl*, Monaco, 1981 (con i quattordici riferimenti alla patetica da Aristotele a oggi).

Tipologia di valutazioni.

Si tratta di una gamma (differenziale).

1. Rifiuto: “nessuna valutazione” (che è un’altra forma di valutazione)-.
 2. Soluzione di scambio: “nessun apprezzamento per questo; apprezzamento per quello”.
 3. Varietà: “Apprezza questo, apprezza quello”.
 4. Preferenza: “piuttosto questo che quello”.
 5. Unire: “apprezzamento e per questo e per quello”.
- La lista può essere estesa!

La tipologia di Bettermann.

A. D. Bettermann, *Psychologie und Psychopathologie des Wertens*, Meisenheim am-Glan, 1949.

Il ‘werten’, l’apprezzamento, divide Betterman in valori-apprezzamenti sani e malati.

1.-- L'apprezzamento ingenuo.

Molto diffuso. I bambini apprezzano particolarmente in questo modo. Senza entrare nel discernimento, senza fare domande, molto sicura di sé, l’apprezzatrice ingenua si addentra in ciò che trova prezioso. I valori di ereditarietà sono particolarmente apprezzati.

2.-- La valutazione enfatica.

Questo è l’apprezzamento istintivo o emotivo del valore. Irrazionale agli occhi delle menti razionali. Esprime l’anima più profonda di chi lo apprezza, indipendente dall’ambiente. A volte si arriva al punto che il valore così apprezzato è “deificato”, posto su un trono, sentito come inviolabile (tabù).

Bettermann: Tutto il vero amore, tutta la vera religiosità tende a questo tipo.

3.-- La valutazione.

Qui la valutazione si sposta dall’oggetto ovvio a qualcos’altro per il quale quell’oggetto è valutato. Così, si valuta il prossimo sulla base della sua posizione sociale, sulla base del profitto che si può ricavare da lui. Non a causa di lui o di lei! -- Cade sul non spontaneo. Al contrario, il deliberato si distingue. Pesa qui dalla mente calcolatrice.

Un parallelo.-- Lo stesso quadro è venerato dall’amante/amante dell’arte enfaticamente riconoscente “in infinita ammirazione” ed è “calcolato” dal mercante d’arte amante del profitto (“Probabilmente andrà a ruba”).-- Bettermann: Una certa cultura borghese è così tipizzata.

4.-- La valutazione del valore.

Wert.ent.fremdung’. Chi apprezza è e rimane distaccato, distaccato da qualsiasi valore in sé. L’essere” diventa “niente”. Niente da apprezzare veramente. Niente in cui essere veramente assorbiti. Freddo, sì, freddo, stima... Bettermann vede questo apprezzamento già un po’ all’opera nella valutazione.

Di quest'ultimo tipo, a valore aggiunto, Bettermann dà tre modelli.

A -- Estetismo.

Tutto ciò che è o sembra essere pulito non è più goduto - apprezzato - perché è o sembra essere pulito in sé, ma per la sua esperienza riflessiva e analitica. In altre parole, il centro di gravità si trova nel soggetto che gode, non nell'oggetto goduto. E poi solo nella misura in cui la mente analizzante - la ragione - domina.

B.-- Critica.

Il termine "critica" è stato usato soprattutto a partire dal pensatore illuminato *I. Kant* (1724/1804; alcune delle sue opere sono intitolate "*Kritik*"). -- Oggi si usa per indicare l'analisi razionale-distanziale, intrapresa da un punto di vista puramente terreno (laico, secolarizzato). Era già all'opera nell'estetismo.

Questo atteggiamento nei confronti della vita mina radicalmente la base di qualsiasi resa - si pensi alle forme ingenuo o enfatiche di tale resa - al valore in sé. L'uomo critico aborrisce ogni forma di "essere ingenuo", di "essere allegramente assorbito". -- Questo atteggiamento di base si trova anche nel tipo seguente.

C. -- "Umoristica".

Nota - Bettermann parla di "apprezzamento umoristico".

Pensiamo che usi 'umorismo' in un senso che non è così comune. In particolare.

a. L'"umorismo" è di solito considerato come una natura innocua-buona, che espone qualcosa nella sua natura di provocatore di risate. L'umorista può essere molto bonario come essere umano e indulgente.

b. 1. "L'ironia" è diversa, anche se ancora morbida. È l'"apprezzamento" obliquo di qualcosa che si disapprova davvero, ma di cui si ride alla lontana. Spesso non senza amarezza (che manca di umorismo).

b.2. "Sarcasmo": dal greco "sarkasmos", letteralmente: mordere la carne, è la forma mordace dell'ironia. La risata "sardonica" ne è la forma ghignante e beffarda.

Bettermann intende per "umorismo" le ultime due forme: la persona dallo spirito critico, ridendo e invitando a ridere, si allontana dal valore. Così che il termine "cinismo" sarebbe più appropriato qui.

Nota - Si noti che Bettermann nota che l'alienazione di valore è completa solo nella psicosi (malattia dell'anima). Chi non conosce lo strano sorriso delle infermiere psichiatriche?

Conclusione.-- È ovvio che un testo deve tener conto dei quattro tipi di apprezzamento dell'interlocutore o del pubblico.

Campione 11.-- Teoria delle radiazioni. (29/31)

Il tema, anche se antico, è 'in': *E. Van Elsacker/ M. Wijnants, Dossier: tinkering with your personal appearance*, in: *Elga* 56 (1992): April, 30/44, cerca di dare "consigli pratici" per aggiornare quello che gli antichi chiamavano 'èthos'. Cos'è esattamente "èthos"?

Logos / pathos / èthos.

Questa triplice natura caratterizza lo scopo della retorica. Attenzione:

- a. Ethos" (non con "è" ma con "e") in greco antico significa "costume", "uso", "moralità";
- b. èthos", tuttavia, significa "carattere, cioè temperamento e indole", anche nella misura in cui irradia il carattere.

Nella retorica, è la "disposizione" della persona che cerca di far accettare un messaggio dall'anima dell'interlocutore o del pubblico.

Nell'occultismo (che è essenzialmente una forma di animismo (credenza nell'anima e nella sostanza dell'anima), la radiazione del personaggio è chiamata "aura", cioè l'anima o la sostanza dell'anima per quanto si estende oltre il corpo biologico.

Nota: cosa può essere l'antico greco 'èthos' può diventare chiaro leggendo il piccolo capolavoro *Il ritratto* dello scrittore russo Nikolai Gogol (1809/1852). Un ritratto dipinto è appeso in una casa: chi vi si trova di fronte (ed è sensibile ad esso) prova sensazioni bizzarre nel corpo e nell'anima.

Un'esperienza simile si riflette in Henri Beyle (soprannominato 'Stendhal'; 1783/1842), nel suo *Roma, Napoli e Firenze* (1817-1; 1826-2). Stendhal fa un viaggio in Italia, seguendo le orme di Sterne. Annota il 22.01.1817: "Firenze. (...). Ero già in una specie di estasi al pensiero di essere a Firenze e in compagnia di uomini famosi. (...). Quando ho lasciato Santa Croce, il mio cuore ha cominciato a battere - a Berlino lo chiamano "nervi". La vita mi aveva abbandonato: potevo marciare ma con la paura di cadere.

La sindrome di Stendhal.

Riferimento bibliografico : *Grazielle Magherini, Le syndrome de Stendhal (Ou voyage dans les villes d'art)*, Sogedin (Ed. Usher), 1990.

La scrittrice cita Stendhal (o.c., 31).-- Aggiunge:

- a. *S. Freud* (1856/1938; fondatore della psicoanalisi), che visitò l'Acropoli (Atene) e provò un "disagio bizzarro";
- b. *Henry James* (1843/1916; fratello di William James) visita Venezia e sperimenta "una bizzarra impassibilità".

Secondo Magherini, *Laurence Sterne* (1713/1768; aderente al razionalismo illuminato di John Locke), *A Sentimental Journey through France and Italy*, resoconto di un viaggio nel 1765 (pubblicato nel 1768), è il prototipo di un testo che rappresenta il viaggio come esperienza esistenziale.

Magherini: il termine “sentimentale” comprende

- a. possibilmente forti penetrazioni e
- b. reazioni fisiche a volte sorprendenti.

È il caso delle persone che viaggiano e sperimentano ogni tipo di stupore quando sono assorbiti dalle opere d'arte, per esempio.

In termini antichi, un'opera d'arte - l'Acropoli per Freud - ha un “carattere” che irradia e agisce sull'anima e sul corpo. Un fenomeno molto conosciuto nei circoli occulti - compresa la New Age - e che emana, tra l'altro, dai compagni di vita.

Modello applicabile.

Magherini, o.c., 67.-- Isabelle.-- Una giovane francese, insegnante di educazione artistica, in visita a Firenze con i suoi allievi.-- “veramente presente”. - Quadri, ritratti di celebrità o autoritratti di artisti: persone che sono morte da tempo, le appaiono come “realmente presenti” quando li ammira con i suoi allievi.

Disagio.

Improvvisamente, viene sequestrata. Alcuni quadri la disgustano. Per di più, lei vuole distruggerli! Questo impulso è così forte che ha orrore di se stessa. Effetti successivi: una forte agitazione che rimane, e uno sconforto. Anche una fobia (paura).

Nota.-- Leggendo Magherini, colpisce il fatto che la sopravvivenza spesso

- a. maniacale” (agitazione) e
- b. è allora “depresso” (sconforto, esaurimento).

L'eco di una stella.

Riferimento bibliografico : *Joepie* 379 (21.06.1981).

L'attrice Charlene Tilton (Lucy Ewing nella serie Dallas): “Ho sempre ammirato immensamente Marilyn Monroe (Norma Jean Baker (1926/1962)). Per molto tempo ho persino voluto cambiare il mio nome di battesimo: volevo a tutti i costi essere chiamata Norma Jean. Ho letto tutto quello che è stato scritto su Marilyn Monroe - un'intera biblioteca. O meglio, divorato. La prima volta che ho visto un film in cui recitava, ero fuori di me: sentivo che c'era qualcosa che ci univa. (...)”.

Questo dimostra che i viventi esibiscono un “èthos” e per esempio incitano all'imitazione. Essi “irradiano”.

Autorità carismatica.

C. Rogers (1902/1986) ha descritto “l’autorità carismatica” come segue:

1. Rifiutando ogni forma di autorità “autoritaria” (imposta dall’esterno e dall’alto),
2. “L’uomo nuovo” (lasciemo a Rogers il compito di decidere cosa sia) ha una grande fiducia nelle proprie esperienze individuali, a tal punto da trascinare gli altri con sé. Rogers parla di “ispiratori” da cui sono attratte altre personalità meno forti o addirittura deboli.

È da notare che “il nuovo popolo”, per quanto antiautoritario, stabilisce “una nuova obbedienza”, che ... a volte prende forme che il sistema educativo tradizionale, liquidato come “autoritario”, evita. Un’obbedienza ingenua, anzi, enfatica (E.WR.27) è allora visibile.

Nota -- Gli esempi di Magherini spesso implicano un momento (fortemente) erotico. La ‘nuova obbedienza’ include anche questo: chi non conosce, di questi tempi, le ‘farfalle nello stomaco’ di molte giovani ragazze quando sentono la voce di un cantante o quando vedono la sua foto o entrano in contatto diretto con lui durante le sue esibizioni? A ben guardare è evidente che l’èthos del cantante ha un forte effetto erotico e li “seduce” in attività ingenuo-empiriche di fan e freak.

La retorica è lo studio di come promuovere idee, apprezzamenti ed “emanazioni”. - logos, pathos, èthos. Quindi, quando si studia un testo, quando si compone un testo, si deve tenere conto di questo triplice aspetto dello spirito - in - un testo.

I. Kant: “Rousseau non voleva fundamentalmente che l’uomo tornasse allo stato di natura, ma piuttosto che lo guardasse dal livello di cultura su cui si trova ora.

La premessa di Rousseau era “L’uomo è buono per natura”. La “natura” è intesa come “natura ereditata” ma in modo negativo. L’uomo non è malvagio per natura e per intenzione. Ma è in pericolo di essere infettato e corrotto da leader e paragoni malvagi o maldestri”. Kant era convinto di “das radikal Böse” nella cultura. Retoricamente, il suo punto di vista non è necessariamente riprovevole.

Elementi di retorica filosofica (E.WR.)

Terzo anno di filosofia) 1995/1996

Campione 1.-- La tesi di un testo.	(06/08)
Campione 2.-- L'essenza della descrizione.	(09/10)
Campione 3.-- L'essenza delle storie.	(11/12)
Campione 4.-- la storia del tribunale.	(13/14)
Campione 5.-- L'essenza di un rapporto.	(15/16)
Campione 6. -- L'essenza del discorso.	(17)
Campione 7.-- Breve tipologia del trattato.	(18)
Campione 8.-- L'antica 'chreia' (determinazione dell'essere).	(19/22)
Campione 9. -- L'essenza del ragionamento.	(23/25)
Campione 10.-- Patetico.	(26/28)
Campione 11.-- Teoria delle radiazioni.	(29/31)